

L'ANALISI

Michele Siri

La tecnologia è la carta per polizze meno care

Il mercato delle polizze Rc auto si trova in una situazione di tensione che si riassume in uno scenario che vede le imprese attribuire le cause della crisi a fattori indipendenti dalla propria gestione e i consumatori addebitare alle compagnie strategie anticompetitive, che hanno portato i prezzi a livelli elevati e talvolta socialmente insostenibili.

Il cambio di politica verso il contesto normativo passa anche per un maggior contrasto delle frodi attraverso l'impiego delle tecnologie, che consentono a costi contenuti la raccolta e la trasmissione in tempo reale delle informazioni sullo stato del veicolo e sullo stile di circolazione. In questa direzione, condivisibile, va il decreto legge approvato dal

Consiglio dei ministri, anche se la tecnica legislativa è insoddisfacente. Fra i molti aspetti problematici, occorre chiarire - attraverso la legge - quale sia il valore probatorio delle informazioni raccolte con la cosiddetta scatola nera e gli ambiti di utilizzo da parte dell'impresa assicurativa sia per la prevenzione delle frodi sia per l'incentivazione di forme tariffarie più efficienti.

Infatti, si deve considerare che i prezzi e le strutture contrattuali offerte sul mercato hanno effetti notevoli sui comportamenti degli assicurati, che a loro volta determinano le caratteristiche statistiche rilevanti dei sinistri. Si pensi agli effetti di alcune tipologie di classificazione, quali sconti per particolari allestimenti o per tipologie di autovetture, oppure alla scelta di offrire polizze il cui prezzo è proporzionale ai

chilometri percorsi, che inducono autocontrollo da parte dell'assicurato sulla quantità di guida e quindi si influisce sulla rischiosità. Il mercato concorrenziale determina - qualora funzioni in modo ideale - oltre all'efficienza allocativa, i corretti stimoli alle imprese affinché si impegnino a contenere i costi. È indubbio, tuttavia, che le iniziative pubbliche, volte a migliorare

l'efficienza del mercato e in particolare la riduzione dei costi, sono auspicabili. Qualora infatti fosse possibile ridurre l'impatto delle componenti "esogene" dei costi dei sinistri grazie all'intervento pubblico, l'onere sopportato dalla collettività potrebbe essere ripagato da un effetto di riduzione dei prezzi.

Un'altra voce che determina un incremento dei costi è legata al fenomeno delle frodi e

perciò gli sforzi pubblici finalizzati a garantire la legalità, compresa la verifica sul rispetto dell'obbligo di assicurazione, sono opportuni. La lotta alle frodi passa anche dal maggior coinvolgimento dell'apparato investigativo e repressivo e quindi anche dalla perseguibilità d'ufficio degli illeciti, che invece manca.

Resta "l'inerzia dei consumatori" nella ricerca del prezzo più conveniente, ma è dubbio che a questa si possa porre rimedio obbligando ogni intermediario a presentare le proposte di più imprese concorrenti. La regola di best advice è già prevista fra i doveri di comportamento e non può certo svolgere una funzione migliore quella da ultimo inserita nel decreto legge. Potrebbe anzi risultare controproducente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

